

L' I M M A C O L A T A

Non so, fratelli, se avete notato la tonalità diversa tra l'altare di ieri, e l'altare di oggi. Ieri, seconda domenica d'avvento, un altare spoglio, privo di fiori, parato di viola, il color della penitenza; oggi, festa dell'Immacolata, un altare festoso, con fiori e ceri, e tovaglie preziose e paramenti bianchi di gran festa. Due toni, due liturgie, due feste diverse. Ma non staccate. Chè non a caso la Provvidenza ha condotto la festa dell'Immacolata qui, all'inizio del nuovo anno liturgico (questa è anzi la prima festa solenne di esso), alle soglie del nuovo avvento. Ed è proprio sul filo di questo pensiero ch'io voglio oggi parlarvi: cosa rappresenta la festa dell'Immacolata nell'anno liturgico e particolarmente nella primavera di esso, ch'è l'avvento?

1. — L'IMMACOLATA NEL NUOVO ANNO LITURGICO

La Chiesa ha tutta una sua vita intima, profonda, feconda nella costruzione in terra del Regno di Dio. E questa vita si svolge sulla guida della Liturgia della Chiesa, ch'è il suo culto pubblico ufficiale; e precisamente sull'anno liturgico della Chiesa, che è il binario, che è la grande pista nella quale si svolge la vita cristiana dei fedeli, la corsa verso il Paradiso. E' la partecipazione cosciente ed attiva all'anno liturgico, che farà rivivere, anno per anno, ai fedeli i misteri del Cristo; che di questi misteri comunicherà, ogni anno, sempre più abbondantemente. la grazia particolare ad ognuno di noi.

L'anno liturgico si svolge in due grandi cicli: il ciclo natalizio, ch'è il ciclo che fa rivivere in noi il mistero dell'Incarnazione divina; e il grande ciclo pasquale, che ci fa rivivere il mistero della Redenzione. E' Cristo, il Capo, che rivive nelle sue membra, e in esse cresce, si dilata, combatte, tende alla statura soprannaturale che il Padre ha decretato al Corpo di Lui, ch'è la Chiesa.

Ora, quando Cristo visse realmente e visibilmente sulla terra questi misteri, di chi si servi?... Quale fu il grande strumento suo?... La Madonna. Così Dio aveva affermato agli inizi disgraziati dell'umanità.

Creato nell'ordine soprannaturale, l'uomo si era ribellato al suo Dio, al Padre suo, ed era ripiombato a terra, spoglio nell'anima e ferito persino nella sua natura. Ma Dio ne ebbe compassione. E subito, fin d'allora promise un Redentore che avrebbe ritornato l'uomo alla primitiva santità, parlò della « Donna » che sarebbe stata la Madre del Salvatore, di Lei che avrebbe col suo calcagno calpestato la testa del Maligno. Qui stanno agli inizi, le sorgenti del privilegio dell'Immacolato Concepimento di Maria. Gli altri uomini, sarebbero non solo nati, ma già concepiti privi dei doni soprannaturali della Grazia; uomini, semplici uomini; non figli di Dio, non templi dello Spirito Santo; figli dell'ira e schiavi di Satana. Lei, no: già nel suo concepimento, sarebbe stata arricchita della grazia santificante e dei doni; niente avrebbe mai potuto su di Lei il potere di Satana; in Lei sarebbe stato intaccato il dominio assoluto di lui sugli uomini; Lei sarebbe stata l'Immacolata.

E fu l'Immacolata. Chè quando, nel seno puro di Anna, per opera del padre S. Gioacchino, fu concepito quel corpo cui Dio infuse l'anima di Maria, questa vi si unì già splendente del sole della grazia. Nè più lo spese nel corso di tutta la sua vita.

Fu il primo frutto del Sacrificio Redentivo che il Figlio suo avrebbe offerto un giorno sulla Croce.

Da quel giorno Ella divenne la Corredentrice, la Collaboratrice della SS.ma Trinità nell'opera del riscatto dell'umanità. Quel privilegio fu l'inizio di tutti i suoi privilegi.

Il Signore non ha mutato il piano della sua opera redentiva. E come si è donato al mondo la prima volta per mezzo di Maria, così Egli continua ancora, anno per anno, a donarsi alle anime per mezzo di Maria.

Ecco cosa vuol dire la festa dell'Immacolata posta qui, all'inizio del nuovo anno liturgico.

Chi di voi vive con la Chiesa attraverso la sua liturgia, sa quanto la Madonna sia presente, in ogni festa, in ogni giornata, in ogni ora nella pietà della Chiesa. Ma non le bastano questi richiami sporadici. No. Tutta una festa, e una grande festa, deve richiamare ai cristiani la parte viva, attuale che la Madonna ha nell'opera della loro salvezza, della loro santificazione: questo deve essere per noi la festa dell'Immacolata.

Rinnoviamo perciò la nostra devozione a Lei. RingraziamoLa. PromettiamoLe di volerLe essere sempre vicini, devoti, perchè anche nel nuovo anno liturgico — che noi vorremo vivere con comprensione, con coscienza, con pietà profonda — la Madonna ci stia a sua volta vicina, e generi in noi il Signore, porti a noi i frutti della Sua redenzione, *formi in noi Gesù*. E' tutto l'ideale della vita cristiana. Senza di Lei, il nuovo anno passerebbe infruttuoso o quasi, come tant'altri. Con Lei, il nuovo anno liturgico segnerà davvero un passo in avanti, un aumento, un grado di crescita verso quella statura soprannaturale che anche ad ognuno di noi — come alla Chiesa — ha fissato il Padre.

2. — L'IMMACOLATA NELL'AVVENTO

Non solo all'inizio dell'anno liturgico è posta la festa dell'Immacolata. Ma anche all'inizio dell'Avvento. E questo per insegnarci con quali disposizioni d'animo dobbiamo vivere il nostro Avvento.

I due cicli dei quali è composto l'anno liturgico, sono ognuno divisi in tre stagioni, in tre tempi: c'è un periodo di preparazione; c'è la celebrazione solenne e prolungata del mistero; c'è l'approfondimento di esso e la maturazione sua nella vita quotidiana del cristiano.

Vedete il ciclo natalizio: esso culmina nella celebrazione delle due grandi solennità del Natale e dell'Epifania; in esse, Gesù nasce di nuovo in noi, rinnova la nostra vita spirituale, si dona di nuovo a noi; e la Chiesa prepara prima e approfondisce poi questa grazia particolare; l'approfondisce nelle « domeniche dopo l'Epifania »; la prepara nel tempo d'Avvento.

Ecco cos'è l'Avvento, nel quale noi siamo entrati ormai da più di una settimana. E' la preparazione alla venuta del Signore in noi. Un tempo di promesse, di aspirazioni, di aspettativa, di attesa. Perchè il cibo venga pienamente digerito, bisogna che il corpo ne senta la fame. Così è nell'ordine fisico. E così è nell'ordine soprannaturale. « Dio sazia coi suoi beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote ». Per questo la Chiesa sviluppa in noi, nelle quattro settimane d'Avvento, la fame spirituale di Gesù, il bisogno assillante della salute: per metterci nelle migliori condizioni di ricevere e di digerire al massimo grado possibile la grazia del Natale.

Ed ecco la presenza viva della Madonna in tutta la liturgia dell'Avvento, così da farne quasi una liturgia mariana. Se l'Avvento è la preparazione alla venuta del Cristo in noi nella grazia, chi più di Maria può esserci di guida e di modello?... Maria che ricevette ed alberò nel suo seno il Signore e che ne divenne la vera Madre?...

Ecco la festa dell'Immacolata.

Ella ci riporta alla grande promessa fatta da Dio agli albori dell'umanità. Ci riporta alla triste realtà del peccato originale, per aver dimenticato la quale noi non sappiamo più spiegarci certe miserie e certe cadute nostre e dell'umanità... Ella ci parla della lotta al peccato che ognuno di noi deve combattere, perchè noi non siamo stati concepiti immacolati come Lei... Ella ci parla della veste di grazia immacolata che anche ognuno di noi ha ricevuto nel Battesimo e che dobbiamo immacolata riportare al trono del Giudice Divino: immacolata per l'innocenza o conservata o rifatta dalla penitenza e dalla lotta...

L'Immacolata ci indica la virtù principale che ci deve preparare al

nuovo Natale: la castità del corpo e la purezza dell'anima...

Ella ci crea nell'animo quell'atmosfera di attesa, di aspirazione, di speranza, quella fame di Gesù che l'Avvento deve sviluppare in noi.

Con questo spirito, con questi propositi, celebriamo la festa dell'Immacolata.

Il sorgere maestoso del Sole, è preannunciato dal roseo delicato dell'aurora. L'Immacolato concepimento di Maria fu l'aurora del sorgere radioso del sole del mondo, Gesù. La festa odierna sia l'aurora del nuovo Natale. Perché in noi sorga, imperioso e luminoso, a Natale, Gesù, accogliamo in noi l'aurora: un amore grande, una devozione sincera, una volontà efficace di imitazione verso la Mamma sua, l'Immacolata.

(Brescia).

Sac. DOMENICO BONDIOLI

PER LA FESTA DEL NATALE

« *O scambio ammirabile! Il Creatore del genere umano, assumendo un corpo animato, si è degnato nascere da una Vergine; e nascendone uomo senza seme umano ha elargito a noi la sua divinità!* » Così, in un'antifona piena di stupore, la liturgia della Chiesa sintetizza il mistero natalizio che noi stiamo celebrando. Notate bene: *stiamo celebrando*. Perché quando noi, cristiani, attraverso la sacra Liturgia, celebriamo un mistero di Cristo, noi non evochiamo soltanto un fatto storico, vero, ma passato, ma riceviamo in noi la grazia particolare che Cristo, il Capo, ha meritato a noi, sue membra, con quel mistero.

Ora qual'è la grazia intima, propria del mistero natalizio?... Ce lo dice l'antifona suddetta: uno scambio umano divino: Gesù prende da noi una natura umana e ci porta in cambio la sua vita divina; noi offriamo a Lui un corpo e un'anima umana; e Gesù offre a noi la partecipazione alla vita divina.

Fermiamoci, il cuore rivolto al presepio, dinnanzi a questo scambio umano-divino. A contemplare cos'è e come si compie. A meditare il frutto e l'impegno che ad ognuno di noi ne deriva.

GLI ATTI E LA MATERIA DELLO SCAMBIO

1) Guardiamo al Bambino del Presepio: cosa vede il nostro occhio umano?... Un bambino; un bambino come tutti gli altri; con un'anima come la nostra; un corpo come il nostro; delle facoltà, intelligenza, volontà, sensibilità, come le nostre; un piccolo uomo; nato da una giovane donna che si chiama Maria di David da Nazareth; del quale possiamo ricostruire la geneologia, fino a Davide, fino ad Abramo, il capostipite. Un uomo. Con una vita umana.

Ma l'occhio della fede, scopre in Lui un mistero profondo: Egli non è un semplice uomo, ma è anche Dio; c'è in Lui, sì, la natura umana, ma c'è anche la natura divina; non solo la vita umana, ma anche la vita divina.

Egli è il Verbo di Dio, la seconda Persona della Santissima Trinità fatta uomo. L'Introito della Messa di mezzanotte ce l'ha detto: come uomo. Egli è nato, nel cuor della notte, dalla Vergine Maria; ma come Dio Egli nasce, Egli è generato dal Padre nel « giorno » che non ha principio nè fine dell'eternità: « *Il Signore ha detto a me: Tu sei il mio Figliolo, io oggi ti ho generato* ».

Et Verbum caro factum est. Il Verbo di Dio si è fatto carne. E' rimasto quello che era: Dio. Ha incominciato ad essere quel che non era: Uomo. Perfetto Dio e perfetto Uomo. E queste due nature, queste due